

Indice

<i>p. 9</i>	PRESENTAZIONE
<i>p. 13</i>	INTRODUZIONE

Grammatica normativa della lingua greca

FONETICA

<i>p. 23</i>	1. Alfabeto
<i>p. 27</i>	2. Incontri di vocali
<i>p. 31</i>	3. Mutamenti di vocali
<i>p. 33</i>	4. Incontri di consonanti
<i>p. 35</i>	5. Segni diacritici
<i>p. 37</i>	6. Parole Atone

IL LESSICO

<i>p. 41</i>	1. Formazione delle parole
--------------	----------------------------

LA MORFOLOGIA

L'ARTICOLO

I TEMI NOMINALI

<i>p. 51</i>	1. La Declinazione del Nome
<i>p. 51</i>	1.1. I Declinazione
<i>p. 55</i>	1.2. II Declinazione
<i>p. 57</i>	1.3. III Declinazione
<i>p. 70</i>	2. La Declinazione dell'Aggettivo
<i>p. 74</i>	2.1. Aggettivi della I Classe
<i>p. 77</i>	2.2. Aggettivi della II Classe
<i>p. 79</i>	2.3. Numerali
<i>p. 80</i>	2.4. Declinazione dei Numerali

I PRONOMI

<i>p. 81</i>	1. Pronomi Dimostrativi e Determinativi
<i>p. 84</i>	2. Pronomi Personali e Riflessivi
<i>p. 86</i>	3. Pronomi Relativi
<i>p. 88</i>	4. Pronomi Indefiniti e Interrogativi

GLI INDECLINABILI

<i>p. 91</i>	1. Avverbi
<i>p. 91</i>	2. Preposizioni e preverbi
<i>p. 94</i>	3. Negazioni
<i>p. 94</i>	4. Particelle μέν e δέ

I TEMI VERBALI

p. 95
p. 95
p. 99
p. 102
p. 105

p. 108
p. 131
p. 135
p. 141
p. 145
p. 149
p. 154
p. 160
p. 164

1. **Coniugazione del verbo**
 - 1.1. Il verbo
 - 1.2. Formazione dei Temi temporali. Aumento. Raddoppiamento
 - 1.3. Valore dei Temi temporali
 - 1.4. Forme nominali del verbo
2. **Temi temporali**
 - 2.1. Tema del Presente
 - 2.2. Tema del Futuro (Futuro Attivo e Medio)
 - 2.3. Tema dell'Aoristo I o debole (Attivo e Medio)
 - 2.4. Tema dell'Aoristo II o forte (Attivo e Medio)
 - 2.5. Tema dell'Aoristo III o fortissimo o atematico (Attivo e Medio)
 - 2.6. Tema dell'Aoristo Passivo debole e forte
 - 2.7. Tema del Perfetto Attivo debole e forte
 - 2.8. Tema del Perfetto Medio-passivo
 - 2.9. Tema del Futuro Perfetto

LA SINTASSI DEL PERIODO

p. 167
p. 169
p. 171
p. 173
p. 174
p. 176
p. 177
p. 178
p. 180
p. 182

1. Proposizioni Relative
2. Proposizioni Interrogative indirette
3. Proposizioni Dichiarative e Volitive
4. Proposizioni Causali
5. Proposizioni Temporalì
6. Proposizioni Finali
7. Proposizioni Consecutive
8. Proposizioni Comparative
9. Proposizioni Ipotetiche
10. Proposizioni Concessive

p. 183 Indice analitico

Il «Nuovo Metodo Grammaticale»
Corso per l'apprendimento della lingua greca

Lingua greca 2.
Lessico, morfologia e sintassi del periodo

Istruzioni per l'utilizzo del CD-ROM

Per il corretto funzionamento di questo prodotto è sufficiente un computer con sistema operativo **Windows** provvisto di lettore cd, almeno **64 MB** di ram e un browser Internet Explorer.

Sarà sufficiente inserire il CD nel lettore del proprio computer per far partire il programma e iniziare così l'esplorazione dell'ipertesto.

Si consiglia, per prima cosa, di installare i **font** greci necessari per la visualizzazione delle parole in greco antico cliccando sul bottone **Istruzioni** presente nella prima pagina dell'ipertesto e seguendo la procedura di installazione descritta.

Se il programma non dovesse avviarsi automaticamente accedere a **Risorse del computer**, quindi entrare nell'unità del proprio lettore CD e fare doppio clic sul file **Vecchio_Oligarca.exe**.

In caso di ulteriori problemi con l'avvio dell'ipertesto si consiglia di consultare il documento di istruzioni (Istruzioni.doc) presente nella cartella **htdocs** del CD.

PRESENTAZIONE

Il progetto che ha condotto alla pubblicazione di questo prodotto, destinato alla didattica delle lingue classiche, nasce dalla considerazione che, nell'insegnamento del greco e del latino, sia necessario distaccarsi da alcuni schemi ormai logori e collocare, al centro del processo di apprendimento, il testo che ci è pervenuto dall'antichità.

Lo studio delle due lingue non può che essere propedeutico alla lettura degli autori e dei documenti antichi ed il mezzo informatico ci offre oggi uno strumento prezioso, perché il funzionamento di ognuna di esse possa essere compreso ed assimilato *mentre* ci si accosta al testo originale e con esso alla cultura e alla storia del mondo classico. Una *forma mentis* che si va ormai modificando ci aiuta nell'apprendimento di nozioni, non più presentate in maniera lineare, ma fornite e ripetute di continuo fino alla completa acquisizione.

I principi che hanno guidato questa mia ricerca e gli studi prodotti su di essa sono reperibili, per la Grammatica, nell'Introduzione che segue e, per quello che ho definito "Nuovo Metodo Grammaticale" e la sua applicazione negli ipertesti, all'interno del CD, in apposite sezioni che servono anche da guida per l'utilizzo del sistema (vedi la parte introduttiva all'interno del CD).

Per le sue caratteristiche, che lo rendono compatibile con le esperienze collaudate nel passato, ma lo affrancano da un percorso ormai troppo dispendioso in termini di tempo, il "Nuovo Metodo Grammaticale" può essere agevolmente impiegato:

1. nelle scuole (autonomamente o come ausilio alla didattica tradizionale). Esso si adatta in particolare alle scuole superiori con indirizzo classico, perché è stato concepito anche per l'insegnamento in parallelo delle due lingue: quella greca e quella latina (un tipo di didattica che presenta innumerevoli vantaggi in termini di economia di tempo e di organizzazione logica delle nozioni).
2. nelle scuole per il percorso di recupero (il computer facilita estremamente la ricerca delle nozioni non assimilate, anzi il sistema ipertestuale le mette immediatamente a disposizione).
3. dagli studenti universitari, che si iscrivono a corsi che prevedono la conoscenza delle lingue classiche e non posseggono le nozioni necessarie.
4. dal singolo, che nell'ambito della sua individuale formazione permanente desidera imparare le lingue classiche (la semplicità di impiego dell'ipertesto consente di poter effettivamente essere degli autodidatti).

Il piano dell'opera comprende al momento tre ipertesti:

1. ***Pausania al computer***, ipertesto per l'insegnamento di base della lingua greca;
2. ***Il "Vecchio Oligarca" al computer***, ipertesto per l'insegnamento di secondo livello della lingua greca;
3. ***Personaggi della storia romana al computer***, ipertesto per l'insegnamento di base della lingua latina.

Pausania al computer rappresenta la prima applicazione del "Nuovo Metodo Grammaticale" da me ideato ed applicato in seguito agli ipertesti *Il "Vecchio Oligarca" al computer* e *Personaggi della storia romana al computer*, realizzati all'interno del progetto *U.Li.S.S.E.* (Commissione DG Cultura dell'Unione Europea) coordinato dall'Università degli Studi di Perugia e ora pubblicati con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Pausania al computer consente di ripercorrere, nella descrizione di Pausania, il cammino da Capo Sunio all'Acropoli e di individuare i siti più importanti dell'Atene classica. La parte che concerne l'apprendimento della lingua riguarda la trattazione di tutta la morfologia greca.

Il "Vecchio Oligarca" al computer riprende un testo anonimo, tradizionalmente attribuito a Senofonte, che presenta una interessante discussione sulla democrazia e sulla talassocrazia ateniese, fortemente sostenute, secondo l'autore, dalla nuova classe emergente, quella del *demos*. Il testo è molto stimolante perché offre numerosissimi spunti di riflessione sulle istituzioni che hanno caratterizzato la storia dell'Occidente. Questo ipertesto, di livello avanzato rispetto al precedente, oltre a presentare un percorso per l'insegnamento di base della lingua, amplia l'analisi sintattica nella direzione della Sintassi dei casi e della Sintassi del periodo, entrambe affrontate da un punto di vista linguistico aggiornato e moderno.

Personaggi della storia romana al computer si basa su un testo originale anonimo che contiene una galleria di figure importanti della Roma dei re e del periodo che va dalla Repubblica al Principato. Il testo è interessante dal punto di vista della introduzione alla cultura romana perché consente di seguire le fasi dell'ampliamento della città e della costituzione delle sue istituzioni principali e di conoscere, attraverso la personalità dei suoi principali attori, gli eventi tumultuosi che portarono alla costituzione dell'Impero. La parte che concerne l'apprendimento della lingua riguarda la trattazione di tutta la morfologia latina.

Per la realizzazione del progetto editoriale i miei ringraziamenti vanno ai collaboratori Lina D'Andrea e Corrado Carini, che hanno contribuito, in particolare, rispettivamente, alla stesura delle Schede di Cultura e di Lessico dell'ipertesto latino; a Rosa Orfino, per le Schede di Cultura di *Pau-*

sania al computer e a Silvia Sagrazzini, per le Schede di Cultura e di Lessico de *Il "Vecchio Oligarca" al computer*.

Tutta la mia gratitudine va a Carlo Santini, che ha coltivato costantemente nel tempo un particolare interesse per la didattica del latino e ha creduto in questa mia iniziativa, promuovendola nell'ambito del progetto *U.Li.S.S.E.*

Nicoletta Natalucci
Università degli Studi di Perugia
natalucc@unipg.it

INTRODUZIONE

Questo volume contiene una breve *Grammatica normativa* che rappresenta la versione cartacea delle schede di morfologia inserite nell'ipertesto. Essa costituisce parte integrante del "Nuovo Metodo Grammaticale", che per le sue caratteristiche non può prescindere dall'utilizzo del mezzo informatico, ma prevede anche di organizzare in maniera sistematica le nozioni apprese nella "navigazione" ipertestuale.

Oltre ad un capitolo riguardante la *Formazione delle parole*, che illustra le norme che presiedono alla formazione del lessico, nel volume è contenuta l'esplicazione di una *Morfologia* ridotta all'essenziale per un apprendimento moderno delle lingue classiche e finalizzata più alla comprensione del funzionamento della lingua che alla memorizzazione delle regole. Se nella parte informatica la presenza del colore è mirata ad evidenziare il funzionamento di declinazioni e temi verbali, nella versione cartacea, l'assenza del colore informa sul sistema del nome e del verbo nel loro complesso.

Due descrizioni del "Nuovo Metodo Grammaticale", rispettivamente dedicate agli utenti e ai docenti, sono inserite nell'ipertesto. Per quanto riguarda la trattazione specifica della *Morfologia* è bene anticipare in questa sede quanto segue.

- Le schede degli ipertesti, che diventano i capitoli del presente volume, sono concepite come "Microstrutture". Al loro interno la discorsività è ridotta al minimo e la materia è organizzata in utili schemi, che, anche visivamente, concorrono ad abituare il discente alla scomposizione della parola (nella versione informatica le desinenze dei casi per i nomi e delle persone per i verbi sono sempre evidenziate dal colore azzurro, i suffissi dei temi temporali in colore verde e alcuni prefissi come il raddoppiamento in rosso; nella versione cartacea questo si realizza con l'uso del grassetto o con la scomposizione della parola). Così, l'apprendimento delle regole che sottostanno alla morfologia avviene stimolando un atteggiamento attivo e non passivo, che consente di "costruire" e "ricostruire" autonomamente le forme grammaticali e di sviluppare una conoscenza approfondita a lungo termine. Tanto più che ora, anche per il latino, è richiesta solo una competenza ricettiva, per cui le forme bisogna solo recepirle e non più produrle.
- Le schede-capitoli di morfologia sono concepite anche per collegare forme connesse o attinenti. Ad esempio, la scheda degli aggettivi della prima e della seconda classe è messa in diretta relazione con quella delle declinazioni (nella versione informatica si ha il collegamento immediato, nella versione cartacea l'indicazione puntuale della pagina di riferimento), allo scopo di stimolare le connessioni logiche e, sempre nelle schede relative agli aggettivi, vengono inglobate, per motivi di economicità, le forme del comparativo e del superlativo. Ugualmente,

in ottemperanza al criterio della semplificazione e razionalizzazione, in latino, le forme del passivo e del deponente vengono affrontate nella stessa scheda, considerato che esse coincidono e la differenza riguarda solo il significato.

La morfologia, oltre ad essere coerente al suo interno, deve essere organizzata attorno ad un criterio principale che spieghi il meccanismo che ad essa sovrintende. Tale criterio non può essere che quello del "tema", inteso come somma di radice ed eventuale suffisso, e del suo unirsi alle desinenze. Si deve perciò far capire soprattutto come, all'interno delle varie classi: nelle declinazioni per i nomi ed gli aggettivi (e articolo nel caso del greco) o nelle coniugazioni per il verbo, il "tema", vada a combinarsi con le varie desinenze e come questo fenomeno di base segua quasi sempre le medesime costanti. È imprescindibile comprendere infatti che in sostanza si tratta sempre di un gioco di "temi" e desinenze.

Questo aspetto, che certamente non mancava nel metodo tradizionale, nel sistema viene comunque costantemente enfatizzato e la vera novità consiste proprio nella attenzione e nel rilievo dato a questa "Macrostruttura". Ciò significa che, alla esposizione di declinazioni e coniugazioni, propria di un approccio prevalentemente descrittivo, si vuole sostituire costantemente, in maniera programmatica, una comprensione del funzionamento della lingua, che permetta, attraverso l'enfasi data alle costanti linguistiche, di ridurre il peso della memorizzazione, sviluppando, come ho evidenziato, la capacità di analisi della parola attraverso la segmentazione.

Se si vuole comprendere il funzionamento della lingua, non si può non programmare l'acquisizione di alcune nozioni di fonetica; esse regolano quasi sempre gli incontri di vocali e consonanti che spesso concorrono alla formazione del "tema" e, dal punto di vista strettamente morfologico, all'incontro fra "tema" e desinenza. Per motivi di praticità, il sistema non offre una trattazione sistematica e autonoma della fonetica, inutile, a mio avviso, allo scopo didattico che ci si prefigge e spesso addirittura controproducente, in quanto costituisce solo un inutile gravame (le principali norme fonetiche sono tuttavia affrontate in schede di riferimento nell'ipertesto e nei primi capitoli del volume). Importantissimo invece è il ricorso alla fonetica nel momento in cui ciò diventa necessario alla comprensione del fenomeno morfologico.

La regola fonetica è perciò costantemente richiamata nel sistema con la segnalazione di un paragrafo dal titolo: **FONETICA**, in corpo minore. Questo paragrafo compare nella scheda-capitolo di morfologia ogni volta che, per la spiegazione della morfologia trattata, è necessaria la conoscenza della fonetica relativa, e cioè solo dove e quando questa è necessaria alla comprensione del funzionamento della lingua. Il fenomeno dell'apofonia ad esempio, che è molto difficile da comprendere se lo si studia preventivamente, in astratto, e magari solo per il greco, diventa semplice, se lo si studia globalmente, utile, se lo si applica anche al latino e facilissimo, se

si impara a riconoscerlo anche nelle lingue moderne. Ugualmente accade per il suppletismo, se lo si individua ad esempio in "vado" e "andiamo".

Accanto alla fonetica, un altro utile strumento per ricordare e capire le regole, è la conoscenza della "Storia della lingua". Si propone perciò, all'interno delle schede di morfologia, anche un parallelo paragrafo dal titolo: **STORIA**, anch'esso in corpo minore. Pur consapevole del fatto che, soprattutto nello studio di base di una lingua, è necessario evidenziare immediatamente la norma, ritengo infatti imprescindibile dare presto al discente anche il senso della dinamicità della lingua, convinta che il parametro della diacronia, disposto come nelle schede, *a latere* di quello sincronico, non ostacola l'apprendimento sistematico, ma anzi lo supporta.

La presenza del richiamo alla storia delle lingue si rivela comunque di non secondaria importanza anche per il riconoscimento delle comuni origini indoeuropee e per la parentela fra il greco e il latino e delle lingue classiche con le lingue moderne. L'utilità pratica di tale paragrafo, favorendo la memorizzazione delle desinenze del greco e del latino e del loro studio contrastivo (vedi ad esempio la desinenza *i* da aggiungere al tema in *-a-* della prima declinazione (nom. plurale) che dà *-ae* in latino e *-ai* in greco, la presenza dell'apofonia in *pater* e *πατήρ*, o la formazione degli aoristi greci e dei perfetti latini con suffisso *-σ-* o con tema puro ecc.), apre la via ad un altro dei vantaggi offerti dal sistema, quello di promuovere lo studio in parallelo delle due lingue classiche. Sono infatti molti i benefici in termini di tempo offerti dalla razionalizzazione di insegnamenti precedentemente affrontati in momenti successivi e perciò anche con modalità diverse.

Proprio allo scopo di rendere più omogeneo lo studio delle due lingue, le schede di morfologia sono concepite in parallelo e studiate per mettere in evidenza le coincidenze e le differenze fra il sistema morfologico del greco e quello del latino. Oltre ai continui rimandi fra sistema greco e sistema latino, esiste infatti nel "Nuovo Metodo Grammaticale" una sorta di sovrapposizione nel modo di affrontare i medesimi argomenti.

Un'altra delle novità introdotte è quella di seguire le moderne teorie linguistiche nell'evidenziare lo stretto legame che unisce lessico e morfologia. Per questo si deve risalire a monte delle schede di Morfologia, alle glosse relative ad ogni parola negli ipertesti. In esse compaiono due pulsanti paralleli, uno che conduce alla scheda di Lessico ed uno che conduce alla scheda relativa alla Morfologia.

Con il "componente lessicale", la Morfologia condivide i medesimi meccanismi di derivazione. Alla "derivazione lessicale", destinata alla formazione delle parole, si affianca infatti la "derivazione morfologica", che permette a queste ultime di collocarsi nelle varie classi del Sostantivo, dell'Aggettivo, dell'Avverbio e del Verbo. Nella scheda di lessico, relativa alle singole parole nell'ipertesto, attraverso la messa in evidenza della radice e la suddivisione in categorie, si vuole far intendere, che sotto la parola già formata, esistono delle unità di base, che non sempre coincidono con la radice stessa. Infatti, se questa costituisce la parte semantica relativa a

molte parole presenti nelle varie categorie, quasi sempre, nelle lingue che presentano una flessione complessa, la formazione di un termine comporta la presenza di affissi di natura diversa che andranno a formare quella entità astratte che tradizionalmente siamo abituati a chiamare "temi". Come abbiamo visto sono questi stessi "temi" a formare la struttura portante, la "Macrostruttura" su cui si organizza la morfologia. Per questo anche l'intima relazione fra lessico e morfologia diventa una delle caratteristiche portanti del sistema in cui il "Nuovo Metodo Grammaticale" si realizza.

* * *

N. NATALUCCI:

Mondo classico e mondo moderno, Introduzione alla didattica e allo studio delle discipline classiche, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2002.

»

Strutture linguistiche a confronto, in *La lingua norma ed uso, contributi di didattica integrata*, a cura di A. Lignani, IRRE dell'Umbria, Città di Castello 2003, pp.70-80.

»

Didattica delle lingue classiche: un "nuovo metodo grammaticale"?, in "Euphrosyne" XXXIII, 2005, pp. 453-472.

»

Dalla Didattica alla Didassi: Pausania la computer, in *Atti del Convegno "Latina Didaxis" XX*, Genova-Bogliasco, 8-9 aprile 2005, pp.147-175.

»

Apprendimento del lessico e "nuovo metodo grammaticale", Official Documents European Project U.Li.S.S.E.

Apprendimento della morfologia e "nuovo metodo grammaticale", Official Documents European Project U.Li.S.S.E.

»

Il "nuovo metodo grammaticale" e gli ipertesti per l'insegnamento del greco e del latino. Teaching Methodologies European Project U.Li.S.S.E.

»

Il "nuovo metodo grammaticale": teoria e pratica, in *Papers of Perugia Convention, 26 June 2006: Greek and Latin in the Digital Era*.

»

Ancora sul nuovo metodo grammaticale: la sintassi in primo piano, in Papers of Malta Convention 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

* * *

CARLO SANTINI:

Dagli ipertesti grammaticali alla letteratura: un percorso realizzabile, in Papers of Perugia Convention, 26 june 2006: Greek and latin in the Digital Era.

LINA D'ANDREA:

Contributi del femminile antico alla cultura antropologica europea, in Papers of Malta Convention, 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

CORRADO CARINI:

Come insegnare il lessico, in Papers of Malta Convention, 4-5 september 2006: Bridging the Digital and Classical Divide.

Per un reperimento immediato di tutto il materiale sopra citato, si può consultare il sito web: <http://www.ulisseweb.eu>, nelle sezioni: *Analysis and Tools. Inquiries. Teaching Methodologies. Papers of Perugia and Malta Conventions.*

Grammatica normativa della lingua greca

Lessico, morfologia e sintassi del periodo

FONETICA

Coerentemente ai principi di economicità ai quali si ispira il "Nuovo Metodo Grammaticale", della Fonetica si forniscono **solo le nozioni fondamentali** elencate qui sotto.

Richiami alla Fonetica sono del resto presenti nelle pagine della Morfologia, quando è necessario a scopi didattici. Questo serve, fra l'altro, a sottolineare come esista una interazione continua fra le diverse componenti della Grammatica.

1. Alfabeto
2. Incontri di vocali
3. Mutamenti di vocali
4. Incontri di consonanti
5. Segni diacritici
6. Parole Atone

ALFABETO

L'alfabeto in cui sono scritti i testi greci a noi pervenuti è l'alfabeto ionico-attico. L'alfabeto greco si compone di 24 lettere (γράμματα = dalla radice γραφ- = incido, scrivo) che derivano dall'alfabeto fenicio, con alcuni adattamenti, visto che quest'ultimo aveva solo 22 segni e mancavano le vocali.

Forma		Nome		Lettera corrispondente
Maiuscole	Minuscole	Greco	Trascrizione latina	
A	α	ἄλφα	alpha	a
B	β	βῆτα	beta	b
Γ	γ	γάμμα	gamma	g duro (ital. gora, gatto) n davanti a κ, γ, χ
Δ	δ	δέλτα	delta	d
E	ε	ἒ ψιλόν	e psilon	e breve
Z	ζ	ζῆτα	zeta	z dolce
H	η	ἦτα	eta	e aperta lunga
Θ	θ	θῆτα	theta	th
I	ι	ιώτα	iota	i
K	κ	κάππα	kappa	k
Λ	λ	λάμβδα	lambda	l
M	μ	μῦ	my	m
N	ν	νῦ	ny	n
Ξ	ξ	ξῖ	xi	x
O	ο	ὀ μικρόν	o micron	o breve
Π	π	πί	pi	p
P	ρ	ῥῶ	rho	r
Σ	σ-ς (finale)	σίγμα	sigma	s
T	τ	ταῦ	tau	t
Υ	υ	ὕ ψιλόν	hy psilon	u (u francese)
Φ	φ	φῖ	phi	ph
X	χ	χῖ	chi	ch
Υ	ψ	ψῖ	psi	ps
Ω	ω	ὦ μέγα	o mega	o aperta lunga

Esistevano però altri segni estranei all'alfabeto ionico-attico (divenuto ufficiale ad Atene nel 403 a.C.):

- digamma o vai (pronuncia v): Ϝ
- koppa (corrispondente del latino qu): Ϙ
- jod (suono consonantico di i): Ϛ
- sampi (σάμπι = come un pi): Ϝ

La **pronuncia** del greco adottata in Italia e in molti paesi è detta **Erasmiana**, in quanto introdotta da Erasmo da Rotterdam (1467-1536), con lo scopo di ristabilire la pronuncia antica e di contrastare il diffondersi della pronuncia bizantina (ancora in uso in Grecia e denominata reucliniana da Giovanni Reuchlin 1445-1522), portata in occidente dai dotti bizantini.

La **pronuncia reucliniana** si chiama anche itacistica perché η, υ, ει, ου, υι, η si pronunciano i (Κύριε ἐλέησον, Signore, abbi pietà). Questa è la pronuncia adottata nel greco moderno.

1. VOCALI

Sono suoni pronunciabili anche da soli (fonici: φωνήεντα).

Il greco ha **sette segni**, in quanto i suoni **e** ed **o** hanno un **segno per la breve** ed **uno per la lunga**, rispettivamente ε ed η, ο ed ω.

α, ι, υ vengono dette **ancipiti** in quanto possono indicare talora il suono breve, talora il suono lungo.

Le vocali si dividono anche:

in considerazione della **intensità**
del suono in:

{	ASPRES (forti)	α, ε, η, ο, ω
	DOLCI (deboli)	ι, υ

(Una vocale aspra + una vocale dolce produce un **dittongo**. Nel dittongo si pronunciano entrambi le vocali, eccetto per il dittongo ου, che si legge u).

in considerazione del **timbro** o colore
del suono in:

{	CHIARE	ι, ε, η
	MEDIE	α
	CUPE	ο, ω, υ

2. CONSONANTI

Il greco ha 17 segni per indicare dei suoni che possono formare una sillaba solo se accompagnati da vocale (σύμφωνα = fonici insieme, *consonantes*).

Tre segni indicano non una sola consonante, ma un gruppo di due:

ξ (sd), ξ (cs), ψ (ps) **CONSONANTI DOPPIE**.

Tre segni indicano una consonante aspirata:

θ (th), χ (ch), φ (ph) **CONSONANTI ASPIRATE**.

Le consonanti vengono classificate a seconda della **maniera di articolazione** o **qualità del suono** e del **punto di articolazione** o dell'**organo di fonazione** (l'organo della bocca con cui vengono pronunciate).

Qualità del suono		Organo		
MUTE o momentanee o occlusive	Grado	Labiali	Gutturali o Velari	Dentali
	<i>sorde (o tenui)</i>	π	κ	τ
	<i>sonore (o medie)</i>	β	γ	δ
	<i>aspirate</i>	φ	χ	θ
SONORE o continue		Nasali	Liquide o Vibranti	Spiranti o Fricative
		μ	λ	
		ν, γ (nasale)	ρ	σ

Vengono dette **momentanee** o **occlusive** o **mute**, le consonanti la cui articolazione non comporta durata e non possono esser pronunciate senza la vocale.

Vengono dette **continue** o **sonore** le consonanti la cui articolazione è più prolungata e che perciò partecipano in qualche modo anche della natura delle vocali (semivocali, ἡμίφωνα), fra di esse si classificano anche *J* e *f*.

3. ESITO DELLE SEMIVOCALI JOD (*J*) e DIGAMMA (*f*)

Alcuni fonemi indoeuropei, che avevano funzione ora di vocali, ora di consonanti, sono progressivamente spariti nel greco, lasciando esiti diversi. Essi sono:

JOD (*J*)

1. ***J* all'inizio di parola** è divenuta talvolta ζ, talvolta ha lasciato lo spirito aspro:
 * *Jυγον* > ζυγόν (lat. *iugum*), giogo;
 * *Jηπαρ* > ἥπαρ (lat. *iecur*), fegato.
2. ***J* intervocalica** è caduta:
 * *τρεJεξ* > τρεεξ > τρεῖς, tre
 * *τιμαJω* > τιμάω, onoro (vedi FORMAZIONE DELLE PAROLE, Verbi, p. 44).
3. ***J* preceduta da consonante** ha dato mutamenti diversi:

τ-θ	+ <i>J</i>	-σ- (attico) -σσ- (altri dialetti)
δ-γ	+ <i>J</i>	-ζ-
κ-γ-χ	+ <i>J</i>	-σσ- (-ττ-)
λ	+ <i>J</i>	-λλ-
π-φ	+ <i>J</i>	-πτ-
αν, εν, ιν, υν	+ <i>J</i>	-αιν-, -ειν-, -ιν-, -υν-
αρ, ερ, ιρ, υρ	+ <i>J</i>	-αιρ-, -ειρ-, -ιρ-, -υρ-

DIGAMMA (ϝ)

1. Digamma **all'inizio di parola** scompare senza lasciare traccia, ma talora lascia spirito dolce, talora aspro:
*Ϟεσπερος > ἔσπερος (lat. *vesper*), vespro.
*Ϟοικος > οἶκος (lat. *vicus*), casa, villaggioo.
2. ϝ **intervocalico** scompare:
*νϞος > νέος (lat. *novus*), nuovo.
*βοϞες > βόες (lat. *boves*), buoi.
3. ϝ **fra consonante e vocale** scompare talora con allungamento di compenso in ionico (non in attico):
*γονϞατα > γούνατα (att. γόνατα), ginocchia
*ξενϞος > ξείνος, ospite, straniero,
4. ϝ **dopo σ** all'inizio di parola scompare insieme a questo lasciando lo spirito aspro: ˊ (vedi: SEGNI DIACRITICI, 2, p. 36).
*σϞιδυς > ἡδύς (lat. **suadvis* > *suavis*; ted. *süss*; ing. *sweet*), dolce.

STORIA

Jod scompare in epoca antica, prima dell'introduzione dell'alfabeto.

Il digamma scompare, a differenza di jod, in epoca più recente. Se ne trovano perciò tracce nella formazione dei sostantivi della I declinazione in α puro, dove, apparentemente contro la norma, si hanno: κόρη, fanciulla, perchè deriva da un originario *κορϞη, e δέρι, collo, da un originario *δερϞη.

In Omero la presenza di ϝ impedisce che avvenga l'elisione e fa posizione in metrica, cioè, anche se sparita, funge da consonante e rende perciò lunga per posizione la vocale che precede.